

16. MAGGIO 1996

O. Rutigliano

LO STATO DELL'APPIA ANTICA

IL PARCO REGIONALE E L'ENTE DI GESTIONE

La prima forma di tutela del territorio dell'Appia antica è stata introdotta nel 1965, quando in sede di approvazione del Piano Regolatore Generale di Roma, il Ministero dei LL PP, impose su 2500 ettari la destinazione a zona N, cioè verde pubblico.

Il parco regionale è stato istituito solo nel 1988 (legge regionale del 10 novembre 1988 n. 66).

Il consiglio di amministrazione è stato nominato nel marzo '93, e a tutt'oggi, non è ancora in grado di esprimere a pieno le sue funzioni a causa di una serie di "intoppi" burocratici.

C'è dunque da ritenere che una vera attività di tutela e di gestione, oltre che di realizzazione di interventi, di risanamento e di restauro del territorio e dei monumenti, tarderà ancora per anni e che comunque sarà limitata dalle esigue risorse economiche attribuite all'Azienda Consorziale. Azienda che tra breve subirà, a seguito della legge regionale di recepimento della legge quadro nazionale sui parchi, un azzeramento e successiva trasformazione in Ente regionale strumentale, con ulteriori rallentamenti nell'azione di gestione.

STATO DI COMPROMISSIONE DEL TERRITORIO.

Nel frattempo, l'Appia Antica continua ad essere abbandonata in uno stato miserevole, deturpata nel suo territorio da una miriade di insediamenti abusivi, non tanto di natura abitativa quanto, piuttosto, commerciale ed artigianale, che non a caso hanno prescelto per insediarsi un'area vincolata.

COMPROMISSIONE DEI MARGINI DEL PARCO.

Lungo il margine più delicato e visibile del Parco, al bordo della via Appia Nuova, tra Capannelle e Frattocchie, si possono contare fino a quaranta insediamenti di vasta estensione tra depositi di *roulotte*, distributori di carburante, vivai, rivendite di materiale edile, di arredamento, di automobili ecc.

Insediamenti, che hanno occupato una sottile fascia di territorio che divide l'Appia Nuova dall'Appia Antica, che va da una larghezza di 400 m a soli 50. Presenze disastrose che equivalgono alla negazione stessa del parco per otto km del suo sviluppo longitudinale.

Naturalmente la presenza di attività assolutamente incompatibili; che è nata per lo più in circostanze abusive, è altrettanto diffusa in tutte le parti del Parco, dove insieme agli insediamenti residenziali contribuisce alla interruzione delle vedute ed a rendere impossibile la libera circolazione ed il pieno godimento dei luoghi e del paesaggio.

COMPROMISSIONE DELLE FASCE LATERALI DELLA VIA APPIA ANTICA.

A tutto questo va aggiunto lo stato di deperimento delle fasce laterali della strada, frutto della sistemazione attuata, anche mediante espropri, dai papi Pio VI, Pio VII e Pio IX, sotto la Sovrintendenza del Canina; è in atto il progressivo disfacimento dalle macere, che delimitano ai due lati la strada, mentre sono in continuo stato di pericolo gli stessi monumenti antichi, sottoposti alla libera e incontrollata circolazione delle auto.

MONUMENTI SOGGETTI A PROPRIETÀ' PRIVATA

Vi sono poi una serie di monumenti archeologici e storici (la X Rip. ne ha stilata una lunga lista, ma valgono come esempi il mausoleo di Annia Regilla e il casale cinquecentesco della Vaccareccia) sono tuttora in proprietà di privati, spesso in stato di abbandono e in altri casi sottratti alla stessa vista dei visitatori.

COMPROMISSIONE DEL TERRITORIO IN GENERALE

Tanto per dare una misura dello stato di salute del territorio del parco si può considerare che da Porta S. Sebastiano al G.R.A. solo poco più del 50% delle aree conserva una destinazione agricola, la sola che dà consistenza piena al parco e alle sue funzioni e che preserva caratteri e vedute.

Questo dato, sia pure approssimativo, dà la misura degli imponenti interventi necessari, per ripristinare almeno in parte quello che solo 50 anni fa era del tutto integro.

Fortunatamente il rapporto migliora al di fuori del G.R.A., in un'area dove peraltro i controlli sono ancora molto deboli.

COMPROMISSIONE DELL'ITINERARIO: DISCONTINUITÀ', INTERRUZIONI E TRAFFICO.

Ciò detto, resta da indicare nello stato di conservazione dell'Appia Antica, intesa come struttura viaria e come percorso fruibile, la vera più grande emergenza.

L'Appia Antica dal Campidoglio ai Colli Albani si sviluppa per circa 25 chilometri.

Per fare un'analisi più facilmente comprensibile vale la pena così suddividere il percorso:

0.9 Km da P.le Numa Pompilio a Porta S. Sebastiano

10 Km da Porta S. Sebastiano (da dove inizia giuridicamente il perimetro del Parco regionale) al G.R.A.

7 Km dal G.R.A. a Frattocchie

5 da Frattocchie ai colli Albani in sovrapposizione all'Appia Nuova.

Il tracciato antico è del tutto riconoscibile da P.le Numa Pompilio (dove termina la Passeggiata Archeologica 900 m prima di Porta S. Sebastiano) a Frattocchie, che rappresenta il punto in cui l'Appia Antica viene riassorbita nel tracciato della Statale n.7 Appia, ma non per questo utilizzabile e visitabile.

Orbene da P.le Numa Pompilio a Porta S. Sebastiano la strada è delimitata da alti muri senza marciapiedi e con selciato a sampietrini.

Il traffico a senso unico in direzione esterna la fa da padrone, veloce, ininterrotto, rumoroso.

E' del tutto sconsigliabile ai pedoni, i quali, peraltro, costretti ai margini della via ben poco potrebbero scorgere al di là dei muri di confine.

Ciò esclude la fruibilità a sinistra del sepolcro degli Scipioni, del mausoleo di Pomponio Ilax e retrostante parco pubblico (accessibile anche da via Latina) e a destra della Casina del Cardinal Bessarione (tutti monumenti ed immobili già di proprietà pubblica e visitabili).

Stessa sorte per la monumentale Porta S. Sebastiano e annesso Museo delle Mura anch'essi assediati dal traffico.

Da Porta S. Sebastiano al circo di Massenzio si ritrovano ancora per ben 2.5 Km le stesse caratteristiche strutturali della via (muri laterali, assenza di marciapiedi e sampietrini) assolutamente inadatte a far convivere traffico e pedoni.

All'intollerabile traffico automobilistico si aggiungono in questo segmento un prorompente degrado, determinato dai due cavalcavia stradale e ferroviario, da un forte addensamento di depositi e attività artigianali. Nel solo quadrilatero delimitato da via C. Colombo, via Cilicia, via Appia, Parco Scott ove è situata la Cartiera Latina, prezioso ingresso al Parco per chi proviene dalla Colombo e dalla Stazione Ostiense, il 40% dei circa 25 ettari del comprensorio è occupato da attività incompatibili.

Edifici cadenti, muri scrostati e arredo urbano di periferia degradata connotano questo tratto fino alla chiesetta del Domine Quo Vadis.

Il traffico automobilistico imperversa fino all'incrocio con via Appia Pignatelli e più avanti fino a via dell'Almone poco dopo Cecilia Metella, dove finisce il doppio senso di marcia.

Dal Domine Quo Vadis a S. Sebastiano, lungo il lato destro (in uscita), si estende il muro di cinta del comprensorio delle catacombe (delimitato appunto da via Appia e via Ardeatina), comprensorio interamente visitabile e godibile.

Al contrario lungo il lato sinistro campagna, casali, monumenti, tutto è inaccessibile per un tratto francamente intollerabile, dietro i muri di cinta e dentro proprietà private.

Da Cecilia Metella al G.R.A. ci sono ancora circa 6 Km, dove la sistemazione ottocentesca con le due fasce laterali e le delimitazioni con i muri a secco, e il senso unico in uscita consentono finalmente un parziale godimento della strada e dei suoi monumenti.

Molto meno godibile è il paesaggio agricolo con lo sfondo della città e dei Colli Albani poiché troppo spesso lo impediscono le recinzioni delle ville private.

4

Il danno che deriva da questa situazione è duplice.

Le ville si pongono da un lato come dei tasselli di territorio poligonali a spigoli rigidi del tutto estraniati dal Parco per aspetto, funzioni e caratteri. Dall'altro come vere e proprie barriere visive, che limitano alle macere la realtà del parco.

Veramente troppo poco rispetto alle grandi aspettative che suscita il territorio storico dell'Appia Antica.

CHE FARE IN ATTESA DEL PIANO DI ASSETTO

Sulla base delle precedenti considerazioni va subito attivata un'approfondita analisi delle situazioni di fatto ed una sollecita progettualità per affrontare non tanto le emergenze, quanto piuttosto per profittare di quelle occasioni economiche, politiche e amministrative, che, di volta in volta, si prospettano e che difficilmente hanno possibilità di ripresentarsi in futuro.

L'istituzione di un Parco e l'affidamento della gestione ad ente diverso dall'Amministrazione ordinaria sono motivati, tra l'altro, proprio dalla volontà di affidare il risanamento e la conservazione del territorio ad un soggetto con capacità d'azione pronta, tempestiva e propositiva oltre che agile ed innovativa (capacità di servirsi dei finanziamenti CEE, Project Financing, cooperazione ecc.).

Vi sono allo stato attuale alcune emergenze da fronteggiare e molte occasioni da cogliere. Per ciascuna di esse vanno prontamente individuati l'ente o il professionista che, per precedenti, positive, esperienze nel settore, ed in particolare sul territorio dell'Appia, siano in grado di operare per conto del Consiglio di Amministrazione mettendolo in grado o di agire direttamente, o di stimolare in modo stringente l'attività di altri organi, comunali o statali.

A ciascuna delle seguenti emergenze-occasioni dovrebbe seguire un incarico, che avrebbe già dovuto essere assegnato da tempo:

- PIANO DELLA VIABILITÀ PER ELIMINARE IL TRAFFICO INTERQUARTIERE DELL'APPIA ANTICA.

E' incredibile che sia stato il Ministro Baratta a sollevare pubblicamente il problema per la prima volta.

- ABUSIVISMO

Occorre fare alcune cose:

- 1) diffidare i responsabili del Comune a rilasciare qualsiasi condono dall'interno del Parco, e verificare negli uffici ~~se ciò sia stato fatto per il passato~~ e in quali e quanti casi;
- 2) sviluppare una mappa delle situazioni abusive;
- 3) affidare un incarico immediato, per esempio ad una cooperativa per un'autonoma vigilanza sull'abusivismo.

*a ciò pregetti se sono stati
stati rilasciati condoni in passato nel*

- STUDIO DEI POSSIBILI AMPLIAMENTI DEL PARCO.

E' già stata presentata in Consiglio Regionale una proposta di legge, a firma di vari gruppi, sull'argomento, che, finché s'è in tempo, potrebbe essere confrontata con uno studio ad hoc fatto secondo criteri espressi dal Consiglio di amministrazione.

- PROGETTO DI RESTAURO DEL TRACCIATO DELL'APPIA ANTICA E DELLE FASCE LATERALI FINO ALLE MACERE, TRA G.R.A. E FRATTOCCHIE.

Un'analisi dello stato di fatto, un progetto di massima ed una valutazione di costi sono la necessaria premessa per chiedere un immediato finanziamento del Ministero dei Beni Culturali quasi si trattasse di uno dei tanti monumenti crollati di questo periodo.

- PROGETTO ESECUTIVO DI SISTEMAZIONE DELL'APPIA E FASCE LATERALI TRA PORTA SAN SEBASTIANO E IL G.R.A.

Si tratta di uno studio del tutto indipendente dal piano di assetto e che riguardava in particolar modo la conservazione e l'esposizione di beni archeologici o storici, per il quale è necessario partire da subito.

- VIGILANZA GENERALE SUL PARCO DELL'APPIA.

Va individuata al più presto una cooperativa in grado di assicurare una vigilanza ragionata dalla quale scaturiscano anche proposte operative.

- RAPPORTI CON LE FFSS PER LE OPERE CHE INTERESSANO IL PARCO.

Nominare un professionista incaricato di seguire costantemente lo sviluppo dei progetti che interessano comunque il territorio del Parco, cercando di avere, preventivamente, un quadro generale degli effetti di tali opere per correggerli alla radice.

- RAPPORTI CON L'ANAS.

E' necessario incaricare un professionista che curi i rapporti tra il Parco e l'Anas, seguendo la formazione dei progetti ed avvertendo il Parco preventivamente degli effetti, positivi o negativi, di tali progetti e della loro qualità.

- RAPPORTI CON I COMUNI.

Stesso discorso, di cui sopra, nei rapporti con i Comuni e nell'esame preventivo delle opere pubbliche che essi vanno progettando.

- PROGETTO DI VIABILITA' ALTERNATIVA AL VIADOTTO ANAS DI BOVILLE E CONTEMPORANEO PROGETTO DI SISTEMAZIONE DELLA SOTTILE STRISCIA DI TERRITORIO CON LA QUALE SI CONCLUDE IL PERIMETRO SUD DEL PARCO.

Il progetto del viadotto è inserito nel programma di Roma Capitale ed è pertanto possibile attivare sinergie, opere di compensazione ed investimenti paralleli.

- PROGETTO DI PIANO PARTICOLAREGGIATO E PROGRAMMA D'USO DEGLI IMMOBILI DEL COMPRESORIO DELLA CARTIERA LATINA.

La Cartiera è situata nel baricentro di un quadrilatero composto dalla Colombo, dalla ferrovia, dall'Appia Antica e dal Parco Scott che per il 50% è occupato da attività commerciali ed artigianali e che versa in un grave stato di degrado.

Si tratta, nel contempo, di area di grande prestigio ed utilità, essendo ingresso al Parco e facendo parte integrante della Caffarella. Potrebbero essere sperimentate vantaggiose formule di Project Financing.

- ANALISI DELLA SITUAZIONE DI FATTO E GIURIDICA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DEPOSITI CHE PER CIRCA 8 KM OCCUPANO IL MARGINE DELLA VIA APPIA NUOVA.

Verifica delle possibilità di trasferimento di ciascuna attività in aree alternative. Questo incarico è estensibile ad altre situazioni consimili.

- PARCO DEGLI ACQUEDOTTI.

Incarico per un'analisi della situazione globale del Parco degli Acquedotti e per un progetto di recupero che parta dalla necessità di liberarlo dalle poco numerose ma molto impattanti attività non compatibili (depositi roulotte, campi sportivi ecc.), valutando anche le intenzioni dei proprietari delle parti private.

Sulla base dei dati acquisiti andrebbe prospettato un progetto d'uso che assicuri la totale fruibilità del pubblico.

- INCARICO PER PROVVIDENZE CEE IN GENERALE.

Fin d'ora va analizzata la situazione delle Aziende Agricole tuttora operanti, e formulato uno studio per provvidenze speciali per il sostegno delle attività agricole.

AZIENDE AGRICOLE

archiviocederna.it

